

Estival Night

Un cocktail musicale ad alto tenore energetico

Venerdì al LAC con Michel Camilo, gli archi dell'OSI e la band di Franco Ambrosetti

ANDREA MENI

■ Non era facile condensare la ricchezza e la qualità delle Estival Nights – al plurale – in un'unica serata capace di regalare emozioni diverse e di trasformarsi in una festa della musica, proprio come accade in un festival. L'impresa può dirsi riuscita grazie ad una felice articolazione del programma, perché non capita tutti i giorni di assistere ad un concerto sinfonico, ad un recital pianistico e ad un'infuocata jam session di nomi eccellenti della musica improvvisata così, senza soluzione di continuità. Il tutto, poi, nel segno della coerenza garantita dai caldi e avvolgenti colori della musica caraibica e quindi di quella brasiliana, ovvero da un abbinamento naturale quanto vincente per un gustosissimo cocktail musicale da bere tutto d'un fiato.

È accaduto venerdì scorso nella splendida cornice del LAC di Lugano, con gli archi dell'Orchestra della Svizzera italiana ad aprire le danze al servizio del debordante virtuosismo e dell'incontenibile energia ritmica del grande pianista dominicano Michel Camilo. Un funambolico improvvisatore di razza che con la sua *Suite per pianoforte, archi e arpa* non ha certo voluto mettersi a confronto con i grandi autori della cosiddetta musica colta, anche se durante la sua esibizione in solo si è avuta a tratti l'impressione di ammirare una sorta di Franz Liszt in bermuda, un pianista con dodici dita e un'inesauribile vena melodica in grado di elevare a rapsodia qualunque spunto ritmico gli guizzi in mente. Si tratta in realtà, come ha spiegato lui stesso al folto pubblico che affollava la grande sala del LAC, di quattro arrangiamenti di altrettanti suoi temi pensati originariamente per diverse formazioni jazzistiche e riuniti appunto in una Suite. Nessuno ha però saputo resistere alla tentazione di applaudire alla fine di ogni «movimento» sottolineando così il carattere giocoso della composizione. Un'esecuzione brillante, convinta e convincente, quella guidata dal direttore Kevin Griffith, nonostante qualche oggettivo problema di suono dovuto ad una poco avveduta gestione dell'impianto di amplificazione che, per ovvie ragioni, ha penalizzato soprattutto la prima parte della serata.

Smessi i panni del concertista classico, che a dire il vero gli stanno un po' stretti, Camilo si è ritrovato da solo col pianoforte e si è subito infiammato da par suo, entusiasmando il pubblico tra le altre cose con una pirotecnica versione del cele-

berrimo *Take Five* di Dave Brubeck e chiudendo in modo trionfale con il più amato e rappresentativo dei suoi temi originali, *Caribe*.

Il velo di tristezza che a metà serata ha cominciato ad avvolgere anche il LAC, con le terribili notizie in arrivo da Parigi che i telefonini diffondevano tra il pubblico, non ha impedito allo stellare Brazilian Jazz Project capitanato dall'ospite d'onore di Estival Night, Franco Ambrosetti, di riempire la sala di un'allegria sonora straripante e al tempo stesso raffinata.